

I L MONTE SANTO

Cronistoria

Il Santuario della Beata Vergine del Monte Santo, che da secoli protegge le nostre terre, è sempre stato al centro dei grandi eventi che hanno caratterizzato un territorio complesso e ricchissimo di cultura e di storia. Dopo un'attenta ricerca d'archivio e il ritrovamento di alcuni importanti documenti, individuammo alcune date che hanno segnato in modo indelebile la vita del Santuario: l'apparizione a Orsola Ferligoi (1539), la consacrazione della basilica e il dono dell'effigie (1544), l'incoronazione della Beata Vergine (1717), la «Soppressione Giuseppina» (1786) e la ricostruzione (1793), il grande pellegrinaggio dedicato al Pontefice Pio IX (1872), la prima guerra mondiale, il «trionfale ritorno della Madonna» (1922) e il quarto centenario (1939).

Numerose pubblicazioni hanno narrato nelle varie epoche la storia della basilica e come si ricorda nel «*Compendio Storico della erezione distruzione e riedificazione del Santuario di Maria SS. di Monte Santo sopra Salcano vicino Gorizia*», edito a Udine nel 1841 presso la tipografia di Domenico Biasutti: *nell'anno 1539 pascolando sul Monte allora detto dell'acqua la sua greggia una povera figliuola chiamata Orsola Terligoinizza del vicino villaggio di Gargaro, e trattenendosi questa in preci a Maria Vergine, specialmente per giorno di Sabato a Lei sacro, d'improvviso le apparve la Madre Santissima, e le ordina di dire al popolo, che le fabbrichi lassù una Chiesa, e le chieda grazie. Ubbidiente Orsola scende dal Monte, ed a Salcano, ed a Gorizia espone quanto le è stato commesso. Il Governo, di cui era a capo il Conte Gabriele d'Ortemburg, per procedere con le dovute cautele in affare sì grave e straordinario, stimò ben fatto l'assicurarsi della persona di Orsola nelle pubbliche Carceri finchè la sodezza, e la verità della cosa fosse diligentemente assicurata.*

Mentre si usavano le opportune diligenze ed i necessari esami, occorse che la contadina fosse ritrovata sul Monte a pascere senza che né per ritrovata rottura, né per provata indulgenza de' Custodi, si potesse rilevare come uscita fosse dalle Carceri. E due volte alle Carceri ricondotta, due volte fu, come la prima, miracolosamente liberata.

La prima cappella venne edificata lo stesso anno e come si ricorda a p. 5 del «*Compendio*»: *ora avvenne, che lavorando gli uomini a romper i macigni per eguagliare il terreno, urtò il piccone d'uno di loro in un sasso: questio non cedè, ma fu al colpo scosso dalla terra che da quella parte ricoprivalo, e comparve un sasso di color giallastro, pietra ben lisciata e riquadrata, e, ciò che è più mirabile, si lesse scolpita a lettere fiorate l'Angelica Salutazione: Ave Maria, gratia plena, Dominus tecum, e si rilevava varie figure simboleggianti i diversi tributi di Maria; colombe indicanti la palma di pace che ci presenta; corone che la costituiscono Signora di quanto avvi di più eccellente in terra, ed in Cielo; stelle, che servono di guida sicura a tutti noi miseri naviganti.*



Cartolina viaggiata raffigurante il Santuario del Monte Santo alla fine del XIX.

Origini del Santuario

Il santuario fu consacrato il 12 ottobre 1544 da monsignor Egidio Falcella vescovo di Caorle, vicario generale del cardinale Marco Grimani, Patriarca di Aquileia. Lo stesso cardinale inviò, proprio per la grande celebrazione, un prezioso dono e cioè un quadro con l'effigie della Beata Vergine Maria e il bambino attorniato dai Santi Isaia e Giovanni Battista.

I frati minori presero ufficialmente possesso del monastero il 25 febbraio del 1574 anche se l'Arciduca Carlo aveva stabilito, già nel 1566, il loro insediamento con privilegi, diritti, pertinenze e amministrazione assoluta della grande basilica.

Tra il 1609 e il 1732 gli arciduchi Ferdinando III, Leopoldo I e Carlo VI confermarono i diritti acquisiti e minacciarono «i perturbatori di quel Sacro Luogo, assicurando i Pellegrini con la religiosa ospitalità dei Frati». Venne istituita anche una Confraternita eretta sotto il Patrocinio di Maria Vergine e Papa Clemente XII con la bolla *Cum sicut accepimus* concesse l'indulgenza plenaria con le consuete condizioni «a chiunque visitasse questo Santuario in un giorno dell'anno».

L'incoronazione dell'Effigie

Il 6 giugno 1717 l'effigie della Vergine venne solennemente incoronata: questa fu dopo quella di Tersato la prima in tutto l'Impero Germanico solennemente incoronata. Si indirizzò il memoriale al reverendissimo Capitolo di Roma nel 1715. Ai 22 di Giugno Rescrisse immediatamente al Patriarca d'Aquileja, pregandolo di spedire gli autentici Documenti di quanto asserivano le Padri di S. Francesco Custodi del Santuario per comprovare l'origine, antichità, e molteplicità dei miracoli. Raccolti, spediti, e ricevuti dal capitolo Vaticano, esso decretò che non solo potevasi, ma dovevasi alla solennità dell'incoronazione procedere. Pubblicata dal Pergamo in tutti i domini dell'Augusta Casa d'Austria; eseguita dal Vescovo Marotti, come Deputato del Capitolo di S. Pietro in Vaticano, scielto da Monsignor Giorgio Spinola Nunzio Apostolico appresso l'Imperatore Carlo VI, il quale Capitolo per lascito ricchissimo fattogli dal Conte Alessandro Sforza deve supplire alla spesa delle Corone da imporsi a tutte le immagini di Maria Vergine celebri per miracoli; assistito dall'Abate Mitrato Fattori, e da Tommaso Gorzer Preposito Mitrato di Seneblin, e Parroco di Villa Vicentina, oltre tutto il Clero Secolare e Regolare, Confraternite, Nobiltà, Truppe, Cittadini, ed immenso popolo: il Governo, tra i quali sono nominati Giovanni Giuseppe Conte di Wildenstein Capitanio di Gorizia, Leopoldo Adamo Conte di Strasoldo Luogotenente in Città, e Francesco Antonio Conte de Lantieri. La gran piazza della Città, denominata Traunich, fu il luogo destinato alla solennissima funzione (e perciò nella facciata del Palazzo di S. E. il Sig. Gerolamo Conte della Torre, Maresciallo della Provincia, in cui ad eterna memoria vi si vede ancora incisa in pietra l'effigie di M. V. di Monte Santo): fu perciò innalzato un vastissimo Padiglione ornato a modo di Sacro Tempio, con nobilissimo Trono, dove trasportata con somma pompa la sacra Immagine, fu collocata, e col consueto rito, tra spari, evviva, e divote lacrime fu affissa una Corona d'oro alla Beata Vergine, ed altra al Divinissimo Figlio, ambedue arricchite di gemme offerte della Signora Contessa Anna Catterina de Selemburg di Lubiana; e dopo essere stata la Sacra immagine esposta alcune ore in Duomo, poi alla Chiesa delle Monache Orsoline, indi nel Convento di S. Chiara, per soddisfare al divoto zelo di quelle sacre vergini, fu la medesima sera con lo stesso maestoso apparato ricondotta a Salcano nella Chiesa dell'Ospizio dei medesimi Religiosi di Monte Santo, ove egual pompa la mattina seguente fu riportata, ed ivi per otto giorni sopra innalzato Trono collocata, e con ogni genere di funzioni venerata. Tale e tanto fu il concorso in questi otto giorni, che arrivarono al numero di cento e trentatremile le Sacre Particole che pria numerate, e poscia consecrate, furono distribuite ai Fedeli.

Tratto da «Il Compendio storico della erezione distruzione e riedificazione del Santuario di Maria SS. di Monte Santo sopra Salcano vicino Gorizia», Udine 1841.

Dal racconto di Francesco Castelliz

Era il giorno 6 giugno 1717. Albeggiava, quando la s. Immagine, portata da quattro P. Francescani in tonicella e accompagnata da numeroso stuolo di devoti, iniziò la sua prima discesa dal Monte Santo. Squillavano nel silenzio mattutino le campane del Santuario, in fondo alle valli e sulle cime dei monti tuonavano festosamente i mortaretti, cielo e terra parevano alternarsi gaudiosi nell'angelico saluto: Ave Maria. Ad ogni sbocco di strada altri fedeli si univano al corteo, altre bandiere e sacre insegne ne accrescevano lo splendore. E Maria avanzava, salutata e benedetta, passava gloriosa sotto un magnifico arco trionfale, ed entrava in Gorizia accolta da incessanti dimostrazioni di gioia e di affetto. Gorizia era tutta quanta in festa: in festa le case, le vie, i cuori.

In quel dì l'attuale Piazza della Vittoria aveva assunto un aspetto fantastico: era tutta bandiere, arazzi, decorazioni, verzura e fiori. Dinanzi al Capitanato - ora R. Vice Commissariato generale civile - era stato eretto un altare riccamente ornato, provvisto di



Immagini della collezione della Biblioteca del Seminario Teologico Centrale di Gorizia.

<p>ORATIONE Alla Beat.^{ma} V.M. di Monte Santo.</p> <p><i>O Santissima et Immaculata Madre di DIO: Plenipotentiaria dell' Altissima Trinità! Io misero peccatore confidato nella pietà indulgente, che offeriste a noi per quella semplice pastorella, a cui sul Monte Santo di Goritia comparendo comandaste: Di al populo, che qui mi fabbrichi una casa, e chiedi gratie; Mi presento con cuor humiliato al trono della vostra Misericordia supplicandovi ad impetarmi dal vostro Divino Figliuolo la gratia di NN. ma sopra tutto vera penitenza de miei peccati, fervente amore di DIO, per severanza nel bene; con la gratia efficace nel punto della mia morte, acciò superate le nemiche infidie per la vostra protezione riceva l'eterna Beatitudine. Amen.</i></p>	<p>Vera Effigies S. V. Gerathiarum frequentia Populorum et Miraculorum Magnificentiâ celebra in Ecclesia Conventus Montis S. prope Goritiam. Sub R. P. Ord. Min. Reform. S. Francisci. Claret. an anno 1539. Solennissime Coronata est Anno 1717. Mense Janis. Die 6.</p>	<p>Bebitt.</p> <p>Zu der Heiligsten Mutter Gottes auf den S. Berg O Heiligste und unbefleckte Mutter Gottes Vollmächteste gewaltigster haberm der Höchsten Dreifaltigkeit! Ich mich selbiger Sünder auf deine Mildseligkeit gestreuet die du uns durch jenes ansehnliche Dirtenmädlein anerloftest, welchem du auf dem S. Berg bey Sich erscheinend befohlen hast: Sag dem volck, das es mir hier ein Haus erbau, und gnaden begehre. Ich stelle mich mit redewusthigstem herke vor den Thron deiner barmherzigkeit, bittend: umb wollest mir von deinem Göttlichen Sohn die gnad R.N. auswirken, doch vor allen wahre Buß über meine Sünd, unbrünstig Liebe Gottes, verharung in guten, gewaltige bestand in meiner sterbsstund damit ich nach überwindenen feindlichen nachstellungen durch deine Schütz und schirm der ewigen Seeligkeit gemerdiqt werde. Amen.</p>
--	--	---

baldacchino e trono, e su questo fu deposta la sacra Immagine del Monte Santo. Erano presenti tutte le Autorità, la milizia, la truppa civica e la gioventù studiosa. Un'immensità di popolo gremiva la piazza. Rimbombo di artiglierie, concerti musicali e suono di campane annunziavano l'approssimarsi di un momento solenne. Poi si fece un profondo silenzio, Allora il vescovo di Pedena, mons. Francesco Marotti, delegato pontificio, assistito dall'abate mons. Giuseppe Fattori e da numeroso clero, compì l'atto rituale dell'Incoronazione imponendo, con mani tremanti per rispetto e commozione, preziose corone d'oro sui capi della Beata Vergine e del divin Bambino. Momento solenne, spettacolo grandioso quella folla immensa, inginocchiata, rapita, raccolta in un religioso silenzio più eloquente di quantunque canto, dominata da un solo sentimento, fusa in un solo palpito di fede e di amore!

Dopo l'Incoronazione, il Vescovo, cantato il Te Deum, celebrò la Messa Pontificale accompagnata da scelta musica eseguita da un corpo corale ed orchestrale venuto appositamente da Venezia. Il sermone d'occasione fu tenuto dal Padre Lodovico della Vigna, pure di Venezia.

Il giorno seguente l'Incoronata venne riportata processionalmente al Monte Santo, ove si tenne, a completamento della solennità, un ottavario di S. Messe, vesperi e prediche con un concorso di popolo mai veduto: 130 mila persone.

La demolizione del 1786

Il «Compendio» [op. cit.] a pagina 13 sottolinea che *imperscrutabili sono li Divini giudizi!*, infatti nel 1786 per volontà dell'Imperatore Giuseppe II il tempio - santuario venne abolito e soppresso. I Custodi dovettero disperdersi in altre case e l'immagine della Vergine venne consegnata alla chiesa parrocchiale di Salcano. Questi avvenimenti trovano molto spazio nel Primo Libro delle Cronache del Monastero di Sant'Orsola di Gorizia (1672-1801):

1786. La notte dalli 27 genaro fù portato nella Chiesa dalla Villa di Salcano la SS. Vergine del Monte Santo. Il giorno avanti ando monsignor Proposito accompagnato da molti soldati perche si temeva si potessero oponere i villani abitanti in quelle vicinanze. Li Padri Francescani che abitavano sopra quel Monte in un Suntuoso Convento, custodendo quella Beata Vergine Miracolosissima venir dovettero parte in Gorizia nel Convento dei Padri Minoriti, e alcuni rimasero nel Ospicio dalla sopra detta villa, nella qualle risiedevano prima sempre. Fu gietato abasso il menzionato Convento essendo stato venduto assieme con la Chiesa, ed erra l'uno e l'altra assai grande, aveva altari 11 due organi, furono alcuni che esborsarono alquanti cento, e divorarono ogni cosa portando via i materiali, vendendo gli stessi altari e ciò cagionò nel Popolo non piccolo dispiacere, e grande bisbiglio.

Il Convento e la basilica valutati oltre cinquecentomila fiorino furono svenduti per soli 1.500 ma le mura della chiesa vennero risparmiate.

La ricostruzione post Giuseppe II Dalle cronache delle Madri Orsoline di Gorizia

Dopo la morte di Giuseppe II, avvenuta nel 1790, il conte Raimondo della Torre, Governatore delle Principiate Contee di Gorizia e Gradisca, si adoperò affinché il santuario venisse ricostruito. Nelle cronache inedite delle Orsoline la descrizione di quei fatti è viva e vivace: *1793. Ora convien riguagliare quanto accadde riguardo al Monte Santo stato distrutto nel 1786. nel genaro, come sta scritto, ora daremo velazione con giubilo indecibile universale; che per istanza fatta con impegno sommo di diverse persone Piè, e divotis-*



Immaginette illustrate della Madonna di Montesanto edite a Praga. collezione della Biblioteca del Seminario Teologico Centrale di Gorizia.

sime di Maria Vergine le qualli esportando il Popolo dalla città, e vilagi anco lontani, è questi infervorati nel voler novamente onorar quel Santuario, con voler ritener la Beata Vergine sopra quel Monte, non ostante che derocato fosse, tutto promettendo di voler contribuir ogni uno secondo le proprie forze, ancora i più miseri villani. Perciò fu risolto nel mese di maggio 1793 l'Imperatore Francesco II il qualle fu accompagnato da calde raccomandazioni dal Vescovo Eccellenza Conte d'Inzaghi, e non meno dal Capitano Eccellenza Raimondo Conte della Torre, che molto s'adoprarono per secondar le pie istanze che fatte li venivano; Ebbero molte vessazioni e contrarietà. Finalmente vennero la Sospirata e concordemente implorata grazia; E tosto si diede principio alla restaurazione dalla Chiesa sopra il monte Santo, di maniera che infervoranti i Murator, è quelli che soprasiedono alla Fabrica, e perciò in pochi giorni rimisero il Balustro, esendo che le Muraglie maestre susistevano; subito formarono un Altare con la Pala di San Michele che datta li fù da noi. Poscia li 23 giugno sopra dello Altare con Solenità grande fu celebrata la prima Messa dal Signor Vicario Generale Crisma, furono due Prediche, e concorso grandissimo di gente, con far copiose Limosine per proseguir l'intrapreso ristauramento di detta Chiesa. E doppo tal giorno continuarono ad ascender quel Monte gran moltitudine di Persone d'ogni genere.

La Pietà delli Fedelli erra singolare à garra tutti concorrevano con quanto potevano chi con Denaro, chi con altri cappi di roba, per sino le piccole Creature portavano secco Sacchetti di Sabione, oltre alcuni Mattoni, Coppi e simili Matterediali, acciò proseguirono il lavoro con celerità, mostrando tutti un sommo impegno, ed ogni giorno vi erano messe al Altare di San Michele, contentandosi la gente di star a Ciel scoperto, mentre erra il Corpo della Chiesa senza teto.

La cisterna che sul Monte Santo erra affatto asciutta onde un capomistro la fecece nettare; il giorno seguente senza che avesse piovuto, anzi vi erra gran secità, si trovò abondante d'acqua con molto comodo de lavoranti, che s'avalgono ad ogni uso.

Anche il legname per il tetto, che occorreva assai, il Regnante Imperatore Francesco II accordò, che nel Bosco Imperiale si facesse il taglio di quanto occorreva, appena avisati i vilani che subito in gran numero fecero à proprie spese detto taglio con somma maraviglia che tronchi molto grossi con ogni facilità cadessero per terra, così proseguivano

la fabrica con celerità talle che reccava meraviglia, e sembrava un continuo miracolo dalla B. Vergine. Le limosine errano continue, impegno grande delle persone Divotte. Finalmente li 29 Settembre dallo stesso 793, giorno di domenica, fu portata al Sopra detto monte la SS. Vergine; la funzione seguì in questo modo: La sera antecedente Sua Ecc.za vescovo mandò in ora tarda la Sua Carrozza con entro l'Abbate Geroncoli à levare la Sacra Effegie, ma i Salcanesi si opposero, non parendo loro decente che fosse così menata, ed essendo stati tutto quel giorno la giente in Chiesa di quel Sacro Tesoro; perciò il Capitano dovete mandare 4 dragoni, e Sacerdoti a levarla, ove così il Popolo di contentò seguendo devozione che inteneriva. Nell'entrare in Città suonarono le campane nel Duomo, che erra pieno di giente, che con somma divozione l'attendevano, e buona parte stetero tuta la note ad adorarla, vennero poi tardi assai al nostro Monistero à levare il Baldachino, che qui entro l'avevano adobbato, e lo portarono al detto Duomo per riporvi entro il Quadro della Sacra Immagine, e tutta la notte occupavansi diversi in preparativi, per la Processione dal seguente giorno. La mattina della Detta Domenica seguì la Solenne Processione di tutti gli Ordini di persone, come quella del Corpus Domini, Precedeva la venerabile Effigie uno stuolo di fanciulle vestite di bianco, che in tutte errano circa 100. Colle loro Candelle in mano, framezzate da Cittadini colla loro divisa di soldati. Indi seguiva l'Effigie dalla Santissima Vergine sotto il nomato Baldacchino; questo era portato da 6 Sacerdoti i quali ci fecero in passando avanti alla nostra Chiesa, di girare in modo che il Quadro della SS. Vergine ci passasse in facciata acciò da tutte noi si potesse vedere, il che trasse dolci lagrime dagli occhi. Noi eravamo sul Coro: le educande sulle finestre della Chiesa serata à tal effetto, le Serve andarono tutte in Processione con la Candella accesa che depositarono al Monte Santo come fece ancora l'altra giente ; vi era un tal concorso di popolo, che d'ogne parte venivano, vilagi intieri d'ogni parte, ancora con i loro curati, tutta la precedente notte erra tutta la Città in motto, per tanti che arrivavano il numero ascendeva a più, e più mila persone. Una gran pioggia disturbò non poco la processione con l'accompagnamento la quale principiò avanti che fosse fuori dalla Città. Monsignor Vescovo che seguiva immediatamente la Sacra Immagine e dietro à Lui era Sua Ecc.za Capitano, Arivato che fù sulla riva detta Del Corno fece ad alta voce una breve Orazione alla SS. Vergine pregandola à benedire il suo gregge, e montato in Carozza stante la gran pioggia torno à casa, e allora più dirotamente piovete, e continuo tutto il giorno facendo à tutti coraggio per accompagnare quel Sacro Tesoro nel antico Suo sito sul Monte Santo. Fu ascrito à Miracolo, che in tante migliaia di Persone, è in un Poraciolo si grande, succedesse disgrazia alcuna, massime che avanti giungesse la Processione era già piena la Chiesa di giente venuta d'altre parti. Le limosine che fecero furono copiose assai monsignor Vicario Generale che sostiene la Fonzione predico due volte in quella giornata e cantò la Messa; le Messe furono celebrate per più ore passato il Mezzo giorno. L'Altare, nel quale fu posta la B. Vergine fu comprato dai Devoti, ed è molto sontuoso. Qualche tempo dopo furono Persone, che con abundantanti Limosine fecero dipinger le mura della detta Chiesa.

La circolare del 1793

Il Borgomastro di Gorizia e i parroci cittadini supplicarono l'Imperatore Francesco II affinché l'Immagine della B. V. venerata ora in Salcano venisse trasportata nella ora abolita Chiesa del Monte Santo non molto da qui discosto. Il sovrano rispose con una circolare bilingue (tedesco-italiano) datata 4 maggio 1793 che accondiscendeva alla richiesta. Essendovi dunque il piissimo nostro Sovrano Francesco II compiaciuto di clementissimamente condiscendere mediante la sovraespota graziosissima risoluzione al desiderio universale degl'abitanti di questo paese, e delle confinanti Comunità di ristabilire liberamente il Santuario del Monte Santo per avanti tanto rinomato; viene resa pubblica tal

Dem Görzer
Stadtmagistrat.

Al Magistrato Civico
di Gorizia.

Ueber die von Seite der hohen Landesstelle bei dem höchsten Hofe unterstützte Bitte des Bürgermeisters, und der Pfarrer der hiesigen Stadt, dann vieler benachbarten Geistlichen, und Gemeinden um Uebersetzung des in Salkan befindlichen Frauen-Bildes in die auf dem heiligen Berg nächst Görz gesperrten Kirche haben Seine Majestät mittels hohen Hof-directorial Dekrets vom 15. ten vorigen Monats huldreichst zu entschließen geruhet, daß allerhöchst Dieselben dem geäußerten Wunsche, und der Bitte des Publikums gerne Genüge leisten wollen, so wie aber die zu dieser Uebersetzung erforderliche Zurichtung, und künftigen Erhaltungskosten den zu vielen nothwendigen Auslagen selbst mit Ausschreibungen auf die Geistlichkeit noch kaum erklecklichen Religionsfond schon nie treffen können, so habe solche auch blos nach Zulänglichkeit freywilliger Beiträge, sofort ohne Gestattung irgend eines Zwangs, oder einer förmlichen Sammlung zu geschehen.

Welche höchste Entschliessung aus eingelangter Landeshauptmannschaftlichen hohen Verordnung von 7. ten Erhalt 13. ten dieß ihme Stadtmagistrat zur Wissenschaft hiemit eröffnet wird.

K. K. Kreiscommissariat Görz
am 14. ten März 1793.

v. Bassa Kreiscommissär.

Sopra la supplica del Borgomastro, e dei Parochi di questa Città, e di molti Sacerdoti e Comunità dei luoghi vicini promossa alla Sovrana Corte, con favorevole informazione per parte dell' Eccello Capitanale Consiglio, acciocchè l'Immagine della B. V. venerata ora in Salkan venisse trasportata nella ora abolita Chiesa del Monte Santo non molto da qui discosto, Sua Maestà mediante Decreto del Supremo Aulico Directorio di data 15 del passato mese si ha clementissimamente compiaciuto di condiscendere a questo pubblico desiderio, ordinando però, che le spese occorrevoli per la restaurazione di quella Chiesa e per il futuro di lei mantenimento, non potendo andar a carico del fondo di Religione, che con tutte le contribuzioni del Clero è appena bastante per supplire ai molti suoi indispensabili impegni, s'abbiano da far col mezzo di pure volontarie offerte, rimota ogni e qualunque coattiva maniera, e senza intraprendere a tale oggetto alcuna formale colletta.

Quale Sovrana Risoluzione viene significata ad esso Magistrato per sua notizia dipendentemente da ordinazione dell' Eccello Capitanale Consiglio di data 7 e ricevuta 13 corrente.

Dal C. R. Commissariato Circolare.
Gorizia 14 Marzo 1793.

de Bassa Commissario Circolare.

grazia ad universale gioja, e consolazione spirituale di tutte le anime divotissime della Beatissima Vergine, affinché tutte s'incoraggiscano a contribuire efficacemente e con i spontanei loro lavori manuali, o con somministrare de' materiali necessarij, o con effettive offerte di dinaro all'erezione di questa fabbrica (...) Il Zelo singolare, con cui il popolo divoto di questa Provincia visitò questo Santo luogo già da tempo memorabile con tanta frequenza: la grande devozione, che tanti forestieri di luoghi lontani dimostrarono mai sempre a quell'immagine miracolosa della Madre di Dio; e la stessa brama universale di tanti e Sacerdoti, e Secolari d'ogni rango, palesatasi poc'anzi di vedere ripristinato sul Monte Santo il primiero culto e venerazione della gran Madre delle grazie, danno bene a dividere, che moltissimi abbiano effettivamente ottenuti i beneficj implorati in questo Santuario, e che Iddio, sebbene dappertutto è pronto ad esaudire quelli, che con viva fede lo invocano, abbia nondimeno scelto particolarmente questo sito per dispensare innumerevoli grazie mediante il possente patrocinio della Madre sua direttissima (...).

Il 28 settembre successivo don Giuseppe de Gironcoli ricevette dal Reverendo Parroco di quel luogo (Salcano, nda) il sacro deposito verso le cinque della sera, in cui volendosi per l'ora tarda secretamente trasportare, ed evitare i disordini delle non mai ben vinte tenebre notturne, velato il Quadro, a mano veniva condotto verso la Città. Fu però vana ogni cautela, mentre non è sì facile sorprendere la devozione del Popolo. Numerosissimo il corteggio degli accorsi divoti. I Cittadini con torce alla mano. Sul momento suonar i sacri Bronzi, illuminar a giorno le vie sino alla Cattedrale, su cui Altar maggiore, magnificamente adorno, fu collocata; né altro si sentiva risuonare che i sublimi elogi delle Litanie, e la divota recita del Rosario, né fu possibile di chiuder la Chiesa se non dopo le undici della sera.

La mattina seguente, domenica 29 settembre, dopo la solenne messa cantata in Cattedrale iniziò il grande corteo verso il Monte Santo con la presenza del Capitano Provinciale, di molta parte della nobiltà cittadina, dei cittadini più distinti e da una moltitudine di fedeli. La giornata si concluse con la messa cantata e il sermone in lingua slovena tenuto dal vicario generale della diocesi.

Dal compendio del 1841

L'universale giubilo fu dimostrato nella sollecita opera, giacché intimato al Magistrato Civico il Sovrano Beneplacito, segnato 14 Marzo 1793, ed essendo necessario avanti di tutto di divenire alla nomina di un Direttore, S. E. Monsignor Vescovo conosciuta molto bene l'abilità, e pietà del Rev. D. Giuseppe Luigi de Gironcoli, lo costituì Vicedirettore perpetuo in spiritualibus, riservando a se stesso, ed ai suoi successori la suprema direzione di questo Santuario. Lo spettabile Magistrato Civico fece dichiararlo anche perpetuo Direttore dell'Eccelso Consiglio in temporalibus. Si cominciò al primo di Maggio il ristabilimento, ed ai 2 Settembre dello stesso anno fu quel Tempio all'ordine di ricever entro le sue mura il divoto simulacro di Maria Vergine. Ognuno certamente ammirerà tanta sollecitudine, allorché consideri l'aspro e deserto Monte su cui il Santuario è collocato, è la somma difficoltà dei trasporti.

Benedicendo Iddio, e la gran Madre così religioso impegno, dopo sette anni ed otto mesi con indicibile gaudio dei buoni si vidde finalmente ricondotta al luogo Santo la venerata Immagine di Maria nostra carissima Madre, ed ivi regna con le sue beneficenze al pari di prima, come accuratamente sta espresso sulla lapide collocata sopra la porta maggiore con le parole, registrate nel Deuteronomio al Cap. X, V, 10, Ego autem steti in Monte, sicut prius.

Il primo Altare ad esser benedetto in quello di S. Michele Arcangelo. La sacra funzione si fece da Monsignor Giuseppe Crisman Vicario Generale. La Chiesa fu benedetta da Monsignor Francesco Saverio Pflieger Canonico, e Parroco della Cattedrale. Ai 20 poi di Maggio 1798 fu consecrata da Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Francesco

COMPENDIO STORICO

DELLA EREZIONE

DISTRUZIONE E RIEDIFICAZIONE

DEL

SANTUARIO DI MARIA SS. DI MONTE SANTO

SOPRA SALCANO

VICINO GORIZIA



EFFIGIES VERA.

*B.V. Mariae gratiarum miraculis et populo-
rum frequentia celebris in Ecclesia Montis sancti pro-
pe Goritiam An. 1717 coronata Goritiae ritu solenni
Vaticano Claret ab anno 1839*

UDINE

TIP. DI DOMENICO BIASUTTI

1841

Frontespizio del Compendio Storico della erezione, distruzione e riedificazione del Santuario di Monte Santo, edito a Udine nel 1841.

Philipeo del Sacro Romano Impero Conte d'Inzaghi Vescovo di Gorizia.

Apparecchiata pertanto con somma celerità la detta Chiesa, per ordine di Monsignor Vescovo portossi D. Giuseppe de Gironcoli come Vicedirettore destinato, ai 28 Settembre 1793 a Salcano, ed in quella sera stessa ricevette dal Reverendo parroco di quel luogo il sacro deposito verso le cinque della sera, in cui volendosi per l'ora tarda secretamente trasportare, ed evitare i disordini delle non mai ben vinte tenebre notturne, velato il Quadro, a mano veniva condotto verso la Città. Fu però Vana ogni cautela, mentre non è sì facile sorprendere la divozione del Popolo. Numerosissimo il corteggio degli accorsi divoti. I Cittadini con torcie alla mano. Sul momento suonar i sacri Bronzi, illuminar a giorno le vie sino alla Cattedrale, sui cui Alter maggiore, magnificamente adorno, fu collocata; né altro si sentiva risuonare che i sublimi elogi delle Litanie, e la divota recita dal Rosario, né fu possibile di chiuder la Chiesa se non dopo le undici della sera.

La mattina seguente, giorno 29 dedicato all'Arcangelo S. Michele, che cadette in Domenica, si rinnovò immensamente il concorso, e cantata solenne Messa, coll'intervento di Monsignor Vescovo, Capitolo, Clero Secolare e Regolare, ed il Corpo dei Reverendi Parrochi, incominciò la Processione verso il Monte Santo. Oltre il numerosissimo affollamento, oltre il devoto accompagnamento si distinsero cento e più Donzelle tutte vestite a bianco con proporzionato vario colorato cereo, che a vicenda cantavano divota Canzonetta a tal uopo estesa. Tra gli altri si distinse il Supremo Capitano della Provincia, molti Nobili, ed i più riguardevoli Cittadini, che con ispirito di vera Religione sostennero i non leggeri incomodi di quella Processione in onor di Maria per l'erto Monte, gravissimo, per l'infinita calca, per sopravvenuta pioggia ininterrotta, e ritardata a Salcano; ma ricomposta, ed in niente diminuita, pervenne al Santo Monte, e collocata in sull'Altar Maggiore, precorso un Sermone Italiano, si cantò Messa solenne, indi la sacra funzione fu terminata con altro Sermone in lingua Cragnolina, entrambi da Monsignor Vicario Generale recitati.